

«La prova truccata del figlio del rettore»

SAPIENZA

La Sapienza come una "grande madre" per parenti e figli dei rettori. Ora che non c'è più Frati al vertice (non è passato inosservato che figlio, figlia e moglie siano stati assunti durante il suo lungo mandato), ma da due mesi Eugenio Gaudio, anatomopatologo, ex preside di Medicina, le cose sembrano non cambiare. La voce che gira è che «il figlio Domenico - ha segnalato un docente - a gennaio ha vinto un dottorato in Ingegneria. Il problema è che nella prova scritta si è aiutato con il bianchetto per fare alcune correzioni, violando regole del bando e principio dell'anonimato». Il figlio del magnifico rettore, laureato con lode, nell'autunno 2013 ha partecipato al concorso per ottenere una borsa in ingegneria strutturale e geo-

tecnica. Di solito i risultati sono pubblicati dopo 7 giorni invece sono passati 2 mesi: i legali dell'ateneo si erano accorti di «diverse irregolarità formali, compreso l'uso del bianchetto - conferma l'ufficio stampa - e hanno chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato». La quale ha deciso che Gaudio non andava escluso. La risposta è arrivata a inizio 2014 a Frati. «Secondo la giurisprudenza prevalente non deve essere presente nell'elaborato alcun segno che sia in astratto ed oggettivamente suscettibile di riconoscibilità». In questo caso «è certo che l'uso del bianchetto non potesse essere consentito poiché in astratto considerato un segno di riconoscimento». Eppure per evitare ricorsi «dall'esito incerto», l'Avvocatura ha suggerito all'università di chiudere un occhio, perdonare il candidato. Come? La commissione d'esame pri-

ma di cominciare non avrebbe infatti letto l'articolo 8 del bando, quello che - pena l'esclusione dal concorso - obbliga a usare solo la penna ad inchiostro nero» meno che mai a utilizzare il bianchetto. Domenico Gaudio è arrivato quinto e ottenuto la borsa, ha ammesso di aver usato il bianchetto, ma non era a conoscenza della richiesta fatta all'Avvocatura. L'Ufficio stampa, però, puntualizza: «Alcune commissioni hanno segnalato errori meramente formali. Una volta riscontrato che le commissioni non avevano letto le disposizioni e che la correzione dei compiti era avvenuta senza individuazione-correlazione compito candidato, ma tenendo conto esclusivamente del merito, l'ufficio legale ha comunque sospeso tutto, chiesto il parere dell'Avvocatura e poi l'ha applicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

